

Magia d'autunno

di Lea Giacone

Terza Classificata

E' il due novembre di un anno qualunque, una ricorrenza che induce a riflettere sul nostro ultimo destino anche se a volte facciamo di tutto per dimenticarcelo.

La mente oscilla tra sensazioni alterne di gioia per ciò che la vita mi ha dato e di tristezza per ciò che non è stato o non è più, tra la consapevolezza di aver realizzato con fatica e determinazione molti dei miei sogni e la tensione verso qualcosa che vada oltre la quotidianità, la ricerca di una dimensione spirituale che permetta di raggiungere la pace interiore.

La giornata è serena, il cielo di un azzurro intenso, sulle cime più alte è già caduta la prima neve; l'aria è così frizzante che carica il mio animo di aspettative, cancella gli iniziali pensieri cupi sul passato, sul tempo che corre veloce, sui miei cinquant'anni trascorsi in un baleno a realizzare innumerevoli progetti e mette in moto una frenesia, una voglia di libertà, di avventura e di fuga dal quotidiano.

E così decido di trascorrere un momento di pausa dal lavoro in modo diverso, preparo lo zainetto con quattro cose, metto gli scarponcini in auto e via, verso la neve scintillante sotto il sole con dentro solo il desiderio di fondermi con la natura.

Scelgo una meta vicina, la Val Sangone, è a mezzora di strada, e già pregusto una bella passeggiata solitaria che inizia pochi tornanti oltre la borgata Ferria presso Forno di Coazze, in direzione dell'Alpe Sallery e del colle della Roussa.

Lascio l'auto a lato della strada che dopo un paio di curve conduce a Pian Neiretto e mi incammino sul sentiero a sinistra, segnalato da una bacheca del Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè, che all'inizio scende lievemente e poi comincia a salire verso una prima tappa, l'oasi della Leuja Scura.

Una magia di colori mi investe, verde, viola, rosso, diverse tonalità di giallo e marrone; molte foglie sono già cadute, ma ne rimangono altrettante a volteggiare incerte alla brezza leggera sui rami di betulle, faggi, castagni, noccioli, creando una meravigliosa sinfonia.

I miei occhi ora controllano il terreno per evitare cadute o incontri pericolosi, ora si spalancano per gustare la bellezza del paesaggio, gli squarci di cielo azzurro tra gli alberi e

Associazione di Promozione Sociale CULTURA ALPINA VALSANGONE
Concorso letterario "Magia della montagna: Storia e storie della Val Sangone"
Prima edizione - 2009

le cime innevate all'orizzonte; le orecchie percepiscono suoni armoniosi, cinguettii, fruscii, guizzi di lucertole fra le foglie secche, le note dell'acqua del Sangone che scorre più in basso, qualche bramito in lontananza. L'anima felice si apre a questo spettacolo e sembra per un attimo cogliere quel senso della vita che spesso sfugge perché viene cercato nei grandi progetti, ed invece esso è lì, davanti ai nostri occhi, nella meravigliosa magia della natura che nella ricchezza delle sue espressioni ci dona pace, conforto, senso di pienezza, sembra essere la meta agognata di ogni ricerca umana.

Proseguo verso la cascata, nell'aria odore di muschio e di funghi, qualche 'bulaiur' si aggira nel bosco ai lati del sentiero; in mezzora arrivo all'oasi e mi siedo per qualche attimo ad ammirare un altro spettacolo: sullo sfondo di sfumature azzurro-verdognole del gorgo che l'acqua spumeggiante forma precipitando fra le rupi, un meraviglioso arcobaleno; chiudo gli occhi per imprimere nella mente la visione, per sottrarla all'incedere del tempo che cancella la memoria, per poterla conservare nello scrigno segreto del mio cuore insieme ai tesori dello spirito che la vita mi ha finora regalato.

Riprendo il cammino, dopo un altro paio di tornanti il sentiero si fa meno ripido, alle spalle in lontananza gli impianti dell'Aquila, all'orizzonte il Colle della Roussa innevato che il sole illumina spandendo ovunque riflessi dorati.

Superato il bivio per la Palazzina Sertorio il panorama si apre, la vegetazione cambia improvvisamente e lo sguardo spazia su ampie distese erbose; procedo in direzione dell'Alpe Sellery a valle, dove infine mi fermo per una pausa più lunga; penso di non proseguire, la meta del mio viaggio è raggiunta ovunque io decida di fermarmi. Non è importante arrivare alla cima più alta, il senso di pace e libertà che provo è già un traguardo in se stesso; sono in piena armonia e fusione con il mondo che mi circonda, il tempo non esiste più, una sensazione di grande leggerezza mi pervade, sono felice e mi sento parte dell'eternità.